

ADDIO 2020

Di questo sventurato 2020 ci portiamo dietro il ricordo dei nostri due buonissimi mesi di amore e militanza verso i nostri colori prima della sospensione del campionato e la chiusura degli stadi.

Da ricordare in particolar modo le emozioni vissute in occasione della gara casalinga contro la Juve, in cui la Sud ha condotto la Roma ad accorciare le distanze dopo una ventina di minuti di tifo incessante sulle note di "Camminerò insieme a te" in cui ognuno di noi ha perso le corde vocali. Era da tempo che non si vedeva saltare tutta quella gente, nonostante eravamo sotto di due gol.

Oppure la trasferta di Genova, con il settore ospiti senza pezze ma con il nostro bandierone giallo che sventolava in bella vista accompagnando la Roma alla vittoria.

L'ottima prestazione della Sud in occasione del derby, in cui viene esposta una coreografia che ha rimesso al centro dell'attenzione di tutti i romanisti la basilarietà del nostro stemma storico; dal canto nostro ricordiamo con piacere l'ideazione di diversi striscioni ben riusciti contro i dirimpettai; o ancora il ricordo burrascoso di tutta quella pioggia incessante che abbiamo preso nella trasferta di Reggio Emilia contro il Sassuolo, una partita allucinante in cui oltre a tanta acqua prendemmo anche tanti gol; fino ad arriavare al vento di quella giornata e alla gioia nei minuti finali dei tre punti strappati e portati con noi in aereo di ritorno da Cagliari.

Ricordiamo con piacere il tour de force giallorosso di un paio di noi che erano arrivati a Casteddu direttamente da Gent senza ripassare da Roma dopo la partita di Europa League giocata tre giorni prima. Alcuni di noi arrivarono nella cittadina fiamminga chi dall'Olanda, chi da Bruxelles. La compattezza di quel settore ospiti è il nostro ultimo ricordo in Europa e per ora ce lo teniamo stretto, come la serata Erasmus che ci ha visti ospiti in un pub locale dopo la partita.



SE MILLE SON LE STORIE...

• CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA •

STAGIONE 2020 / 2021

ANNO II NUMERO 7



NEL CERVELLO SOLTANTO LA ROMA

La trasferta di Bergamo è sempre stata una delle nostre preferite, sarà perché durante gli anni ce l'hanno sistematicamente vietata e ne abbiamo quindi sentito la mancanza; ma nonostante la distanza e la rivalità, siamo sempre riusciti a presentarci discretamente in forma.

In birreria, mentre assistevamo insieme all'ultimo incontro di campionato Roma – Bologna, decidemmo di comune intento che non saremmo dovuti mancare quest'anno, e che dovevamo salire in trasferta a Bergamo nonostante le restrizioni da dpcm.

Decidiamo questa volta di viaggiare in pullman; quindi niente macchine che arrivano di soppiatto senza scorta dirette al settore ospiti, niente stazione in cui intonare "ASRoma Capitolina!" appena scesi dal treno.

L'appuntamento per la partenza è alle sei di mattina, di fronte l'obelisco, su Ponte Duca D'Aosta. Quella mattina il freddo è umidissimo, come è usuale nei dintorni del Tevere, ma il sole poco a poco cominciò a levarsi in cielo dando l'impressione di volerci accompagnare in questa ennesima partenza.

Siamo un buonissimo numero e per fortuna i posti a sedere sono quasi tutti occupati. È passato quasi un anno dall'ultima trasferta di Cagliari e ritrovarci tutti insieme ci carica enormemente; è come se fosse ancora la prima volta per ognuno di noi.

Il viaggio scorre piacevolmente.

Per pranzo ci fermiamo al solito FiniGrill dove veniamo accolti calorosamente dal personale di servizio, che non si aspettava minimamente di questa nostra sorpresa visto che da tempo non ci facevamo più vedere.

Ci fidano che da quando hanno chiuso gli stadi loro si sentivano maggiormente alienati, ed i fine settimana erano diventati giorni maledettamente monotoni per i dipendenti.

Consumato il pasto, salutiamo i nostri vecchi conoscenti e risaliamo sul pullman a pancia piena. Nel primo pomeriggio arriviamo finalmente all'uscita autostradale per Bergamo, e per nostra sorpresa non ci sono neanche le guardie ad aspettarci, contrariamente a come eravamo abituati. Anche lungo il tragitto per lo stadio procede tutto bene: quest'anno non c'è ombra del classico vecchietto di settantanni con la sciarpetta al collo che camminando a piedi ci manda affanculo nella sua lingua gutturale incomprensibile, niente signorotte dai balconi che ci lanciano mollette e le loro maledizioni longobarde, niente torcie accese per intimidirci lungo il tragitto verso il campo.

Arrivati al ridosso del settore ospiti ci si avvicina una volante e con il consueto accento nonostante la latitudine, ci domanda cosa ci facessimo qui.

Per ragioni di ordine pubblico decidono allora di aprirci i tornelli delle entrate dello stadio ma senza farci accedere alla gradinate...e noi calciofilo che desideravamo assistere all'incontro!

Sarà per le sirene delle guardie, sarà per i nostri movimenti, sarà per qualche occhio attento, ma la notizia sembrava essersi sparsa in città a giudicare dal numero dei locali che cominciava ad affacciarsi nei dintorni.

Da fuori sentimmo l'arbitro dare il fischio d'inizio, la partita era cominciata e neanche abbiamo fatto in tempo ad accorgerci del gol di Dzeko talmente eravamo intenti a sostenere l'ASR alla cieca, tra cori e bandierine giallorosse nel piazzale antistante il settore ospiti. D'altronde eravamo saliti per questo. Festeggiammo quindi il vantaggio a scoppio ritardato. Qualcuno di noi riuscì anche a fare capolino, tra le grate e gli uomini in divisa, per vedere qualche azione di gioco: il palo di Spinazzola sembrò dare fiducia in una partita molto tesa.

Prima dell'inizio del secondo tempo gli organi preposti ci comunicano che avremmo dovuto lasciare la città. Risaliamo quindi sul nostro pullman tutti soddisfatti ed infreddoliti di aver fatto una bella cosa, a maggior ragione in questi tempi caratterizzati dalle restrizioni, ci vuole determinazione per muoversi. Purtroppo alla radiolina i gol dell'Atalanta arrivano uno dietro l'altro. Occasione mancata!

Come nell'andata, lungo il tragitto verso l'ingresso autostradale procede tutto bene senza intoppi, neanche un sasso sui vetri del mezzo. Sull'autostrada qualcuno dorme, qualcuno scherza ancora, qualcuno maledice Gasperini.

Arrivati a Roma il pullman ci lascia davanti l'obelisco e neanche il tempo di salutarci che tre volanti ci si affiancano: uno di loro, con il consueto accento, ci domanda cosa ci facessimo qui a quell'ora. Stavolta la multa non ce la poteva togliere nessuno... Eravamo rientrati a Roma in pieno coprifuoco.

